Ellen Wayland-Smith, *Mallarmé, Technology, and the Poet Engineer*

Damiano De Pieri

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1922>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1922

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 397-398

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Damiano De Pieri, « Ellen Wayland-Smith, *Mallarmé, Technology, and the Poet Engineer* », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1922> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1922>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Ellen Wayland-Smith, *Mallarmé, Technology, and the Poet Engineer*

Damiano De Pieri

NOTIZIA

ELLEN WAYLAND-SMITH, *Mallarmé, Technology, and the Poet Engineer*, «French Forum», 38, Numbers 1-2, Winter/Spring 2013, pp. 89-108.

- 1 Seguendo la strada tracciata da alcuni studiosi in merito al rapporto tra la modernità estetico-poetica e la tecnologia (Jonathan Crary per quanto riguarda la storia dell'arte, Carrie Noland e Sara Danius, invece, per la letteratura francese) e nello specifico tra Mallarmé, la tecnologia e i nuovi media (Felicia McCarren, Gayle Zachmann, Christophe Wall-Romana), l'A. si pone l'obiettivo di esplorare la complicità, ambivalente e ambigua, tra il paradigma tecnologico inteso come razionalizzazione (in senso weberiano) e controllo delle forze e dei processi della natura e il progetto poetico di Mallarmé. Infatti, se da un parte Mallarmé rifiuta attraverso una poetica difficile, ermetica, per pochi eletti, la consumazione di massa dell'arte, implicita nel processo di standardizzazione portato dalla tecnologia, la sua concezione della poesia tradisce, secondo l'A., l'influenza dell'esperienza tecnologica poiché poesia e tecnologia sono accomunate da una medesima attitudine organizzatrice («organizing instinct»): per tutte e due il risultato è il prodotto di un materiale e di un'energia disciplinati dal lavoro umano. In questa affinità, l'elettricità, e quindi la luce, assumono un valore metaforico per la concezione della poesia in Mallarmé.
- 2 Nella prima parte, l'A. mostra come gli scritti sul teatro e sulla danza raccolti sotto il titolo di *Crayonné au Théâtre* (pubblicati in *Divagations*), testimonino l'attenzione posta da Mallarmé alle moderne coreografie («corps de ballet» come in *Viviane* di Edmond Gondinet, o i balli illuminati di Loïe Fuller) descritte in termini di vere e proprie rappresentazioni di energia (perpetua e in continua metamorfosi ma dominata e unitaria, «synthèse mobile», secondo le parole del poeta) utilizzando spesso un

vocabolario preso in prestito dalle scienze e dalla tecnologia, dove corrispondenza, ordine («ordonnance»), interconnessione e reciprocità sono gli elementi di un'estetica indipendente dal contenuto narrativo. Ma l'energia elettrica è anche metafora della coscienza estetica latente degli spettatori cui è dedicata la seconda parte dello studio, i quali, connessi e *illuminati* dalla luce, si trasformano in un unico, ordinato e coordinato modello mentale («coordinated collective mental pattern») che Mallarmé chiama, riflesso del ballo coreografico, «savant ballabile». Infine, l'A. stabilisce un parallelo tra la dimensione collettiva, di massa, a discapito dell'individualità, presente nei balletti («l'in-individuel» e l'«emblème»), e la concezione mallarmeana della poesia come un tutto in cui gli elementi costituenti perdono il loro valore intrinseco (sia esso di significante che di significato) e dove tutto diviene «symétries, action, reflet». Il poeta, lavorando consciamente il materiale (semantico, fonetico, sintattico) della lingua, imita l'impulso razionale caratteristico del procedimento tecnologico. Da questo processo di creazione poetica come ordine disciplinato nasce la figura del poeta ingegnere che lavora, risistema e ordina la Natura per purificarla, trasformarla ed elevarla a pensiero (*Bucolique*).